

## Comune: Vesime

**Provincia:** Asti

**Area Storica:** Monferrato attualmente fa parte della Comunità montana "Langa Astigiana-Valle Bormida".

**Abitanti:** 779

**Estensione:** 1344 ha

**Confini:** a nord confina con Cossano Belbo (CN) e Cessole (AT), a est con Roccaverano (AT), a sud con San Giorgio Scarampi (AT) e Perletto (CN), a ovest con Castino (CN) e Rocchetta Belbo (CN).

**Frazioni:** Bodriti, Chiesalunga, case sparse

**Toponimo Storico:** Anticamente è attestata al dicitura Visma, sulla lapide "ab Aquis Statiellis lapidem" è indicato il nome "ad Vicesimum cioè alla ventesima pietra miliare dalla città di Acqui sulla via romana per Cortemilia.

**Diocesi:** Acqui

**Pieve:** pieve di Santa Maria (diplomi 978-996 Ottone II e Ottone III donazione della pieve con Caruo, Ossimia, Seritello e Gamalero al vescovo di Acqui (Pavoni, le carte della chiesa di Acqui).

**Altre presenze ecclesiastiche:** Nella relazione sulla diocesi di metà XVI secolo viene menzionata una nuova parrocchiale intitolata a S. Martino con 400 anime e 200 scudi di reddito annuo (è uno dei benefici più grandi). Sono inoltre censiti due cimiteri: quello della pieve per gli abitanti della riva destra del Bormida e quello della chiesa di S. Antonio per quelli della riva sinistra. Nel 1725 viene ristrutturata la chiesa.

Nelle relazioni parrocchiali, conservate a partire dal 1670, la parrocchia è intitolata a N. S. Assunta e S. Martino (AVA, parrocchie, Vesime, Relazioni parrocchiali 1670-1966, F. 2, c. 1, f. 1)

Si ha notizia delle cappelle di S. Giacomo e Tommaso Apostolo e di S. Antonio da Padova, nella chiesa di S. Martino, di una cappella campestre di S. Maria della Pieve, di quella di S. Rocco, di quella dell'Annunciata e di quella della S. Croce. Infine viene censita la confraternita dei Disciplinanti nella chiesa sotto il titolo della Concezione.

**Comunità, origine e funzionamento:** Nell'archivio comunale di Vesime è conservata una convenzione del 1573-1615 tra gli uomini di Vesime e Scarampi per il pagamento delle taglie (ACV, Sez. II scatola 1).

Nel 1657 la comunità di Vesime produce un memoriale per chiedere al duca di Monferrato la conferma degli Statuti, (AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, mazzo 1657 e 1677). Nel 1671 la comunità richiede, attraverso il Maestrato sulla Supplica della Comunità di Vesime di poter esigere qualche "Dritto de' Passagieri sul Ponte del Fiume Bormida" (AST, Corte, Monferrato, Feudi per A e B, mazzo ).

Nell'archivio comunale sono conservati i convocati (o ordinati a partire dal 1742) della comunità a partire dal 1704 (ACV, Sez I, f. 4 e sgg.).

A metà Settecento una relazione sulla provincia di Acqui ci fornisce alcune informazioni sul consiglio della comunità: Il consiglio è stato ridotto a 5 dall'Intendente precedente a quello che compila la memoria, "senza che però abbia lasciato stabilimenti". Ha 2 segretari associati (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753).

**Dipendenza medioevo:** Vesime nel X secolo faceva parte del marchesato di Cortemilia, alla morte di Bonifacio Minore, signore di Cortemilia, il marchesato venne ereditato da Berengario e Manfredo Lancia. Alcuni terreni di Vesime compaiono tra i beni dell'abbazia di S. Quintino di Spigno. Successivamente all'inizio dell'XI secolo Vesime passa a Oddone I Del Carretto. Il 26 luglio 1209 Oddone I Del Carretto vende Vesime al Comune di Asti, possesso che rimase fino al 1313 in quanto compare ancora nel consegnamento dei territori dei Del Carretto (G.B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, II, Torino 1790, col. 453).

**Feudo:** Nel 1184 Vesime viene annoverato tra i possedimenti dei marchesi Del Carretto, poi passa al comune di Asti (AST, Corte, Paesi Asti, mazzo 1209) e nel 1300 agli Asinari (AST, Corte, paesi Monferrato Feudi per A e B, 1300). Oddone del Carretto nel 1321 vende una quarta parte di Vesime a Nano, Marchese di Ceva (AST, Corte, Mondovì. 18 ottobre 1321).

Nel 1382 l'investitura viene concessa ad Antonio, Secondono ed Alessandro padre e figli Asinari (AST, Corte, Paesi per a e B, S, 3 aprile 1382, copia 1800). Dai Del Carretto passò quindi agli Asinari (Alessandro, Bonifacio e Bongioanni). L'investitura venne concessa dal vicario imperiale in Italia Amedeo di Savoia. Nel 1422 Gianni e Jacopo Scarampi di Cortemilia comprarono il luogo di Vesime da Gian Giacomo marchese di Monferrato. Gli Scarampi restarono feudatari di Vesime fino al 1575 quando, alla morte senza eredi di Gian Francesco Scarampi (1573), il feudo passò al conte Federico S. Giorgio di Biandrate. I Savoia, nel 1766, concedono la signoria al conte Bernardino Baudi di Selve.

**Mutamenti di distrettuazione:** Fa parte fino al '700 delle terre e castelli del marchesato, poi ducato, del Monferrato "oltre il Tanaro", i cui territori successivamente - sotto la dominazione Savoia - entreranno quasi tutti a far parte della provincia di Acqui. Fece parte del dipartimento di Montenotte, cantone di Santo Stefano Belbo (Chabrol p. 329), rientrò a far parte della ricostituita provincia di Acqui ridotta poi a circondario nella provincia di Alessandria nel 1859 (Casalis p. 59), ed in fine in quella di Asti nel 1935.

**Mutamenti territoriali:** non ci sono attestazioni

**Comunanze:** In una relazione fiscale del Seicento sono indicate 2942,7 moggia registrate, 0 immuni e 315 feudali (cfr. AST, Corte, Paesi, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19)

In una inchiesta sullo "stato degli effetti, e gabelle spettanti ai pubblici dell'Alto Monferrato risultanti dai convocati del 1782", non sono segnalati né bosco né beni coltivati o gerbidi e pascoli; 30 lire di entrata sono segnalate per gabelle e daci (Cfr. AST, materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 d'addizione).

Nell'archivio Storico comunale è conservato (ACV, SEZ. II) un fascicolo sulla liquidazione degli usi civici tra 1937 e 39. In una relazione si dichiara che non ci sono terreni comunali, quindi nulla può ricadere su regolamentazione usi civici; mentre in un'altra si dichiara che non esistono terre di demanio o di uso civico, ma solo terreni comunali che saranno venduti come da regolamento. Nel fascicolo "incanto dei beni comunali" del 1924 è menzionata la vendita di balli pubblici, materiali di demolizione di una casa, legna, il ponte in legno su Bormida, ma non cose immobili o terreni.

**Luoghi scomparsi:** non ci sono attestazioni.

**Fonti:** L'archivio comunale è stato riordinato da Bogliolo e Satragno nel 1994, è composto da 620 unità archivistiche non integre (ACV m.34 1569-1934)

Nel 1965, in seguito ad un precedente riordino, sono state create cinque serie che sono state mantenute: la I Sezione riguarda l'archivio storico. La II sezione, conserva la documentazione prodotta tra il 1901 e il 1954, ed è archiviata secondo le 15 categorie di riordino del materiale. La III sezione riguarda gli archivi aggregati. Infine l'Appendice riguarda le carte parrocchiali (1300-1895) e i documenti notarili.

Nella prima Sezione, riguardante i beni della comunità, sono conservati gli atti di ricognizione dei confini di Vesime (1778-798), lo stato dei boschi (1824) (ACV f. 1) e i bandi campestri del 1838 (ACV, Sez. I, f. 13)

I convocati (o ordinati a partire dal 1742) della comunità sono conservati a partire dal 1704 (ACV, Sez I, f. 4 e sgg.). L'appendice, con l'archivio parrocchiale (1300-1895) è quasi interamente pubblicato da A. Aly Belfadel, *Vesime tra cronaca e storia*, Ovada 1981.

Nell'archivio di stato di Asti (AS Asti Catasti, Vesime, 46 1-6) sono conservati un catasto (1750), un registro dei trasporti (1750-1780), un catasto della comunità (1786-90), un libro dei trasporti ('rapporto') (1786), un catasto dei beni in enfiteusi del conte Baudi di Selve (1793) (corredato di tabella dimostrante il modo di divisione del registro allodiale dal feudale), e una matrice possessori fabbricati (1852-54).

Fontana da notizia degli Statuti di Vesime, a stampa, risalenti al 1671, ma si tratta di un solo capo in italiano, mentre una versione completa risalirebbe al 1730.

#### **Bibliografia:**

*Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis*, ed. critica 1971.

A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, Ovada 1981

- A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.
- A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.
- A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.
- A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*,
- A. ARATA, *"Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana*, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.
- G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.
- A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.
- F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.
- F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.
- C. BERTELLI, *Cartografia e catasti per la storia del territorio: la Valle Bormida Astigiana e la Valle Belbo* in A. Torre e E. Ragusa (a cura di), *Tra Belbo e Bormida, Luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, Torino 2003 pp. 87-104.
- BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.
- B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.
- G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.
- F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol. ).
- AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.
- Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.
- Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol. ).
- E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990
- L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.
- F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.
- F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).
- E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici >>, 63 (1986), pp. 810-845.
- A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol. ).
- A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.
- R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.
- R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.
- G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).
- G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelina >>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.
- S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida*, //.
- L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelina >>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.
- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.

- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in << Atti e memorie della Società savonese di storia patria >>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- F. SAVIO, *Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna.
- C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in << B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in << B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. SOLDI RONDIONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazioni pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in << Quaderni Storici >> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

### Vesime

I dati Istat presentano un incremento della popolazione fino al primo decennio del XX secolo passando da 1321 abitanti nel 1861 a 1720 nel 1911. La popolazione decresce in modo significativo a partire dagli anni Trenta: vengono censiti 1546 abitanti nel 1936 e 1297 nel 1951 fino ai 779 abitanti censiti nell'ultimo decennio.

La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico. Le frazioni compaiono solo nel censimento del 1951 (sono indicate le seguenti frazioni: Bodriti 26 abitanti, Bricco 25 abitanti, Chiesalunga 27 abitanti, Mirani 24 abitanti, Paroldo 31 abitanti, Saliceto 26 abitanti). Nel 1991 sono censite solamente due frazioni: Chiesalunga e Bodriti che rispetto alla diminuzione della popolazione mantengono pressoché lo stesso numero di abitanti. Oltre il 70 % della popolazione è attestato nelle case sparse. La perdita della popolazione è avvenuta soprattutto nel centro del paese e nelle frazioni che sono state raggruppate sotto la categoria di case sparse.

I dati ottocenteschi forniscono alcune informazioni sulla popolazione che si attesta tra i 1156 abitanti censiti da Casalis e gli 879 censiti da Chabrol all'inizio del XIX secolo (Casalis p. 61 e Chabrol p. 329).

I dati precedenti al XIX secolo attestano una popolazione di circa seicento abitanti nel XVII e circa mille per il XVIII secolo: in una relazione fiscale del Seicento sono indicate 671 anime (abitanti) (cfr. AST, Corte, Paesi, Monferrato, Materie economiche e feudali, m.19) e nella relazione del 1753, Vesime è segnalata come feudo del conte Guido di San Giorgio, con una comunità di 639 bocche (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753; AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6). La relazione di Traffano è discordante con quanto riportato da altre relazioni dello stesso periodo: i dati sugli abitanti della comunità attestano la presenza di 1100 abitanti nel 1717, 1000 nel 1750, 1000 nel 1751 e 1003 nel 1752 (AST, Camerale, I archiviazione, tributi del Monferrato, m.1).

La pieve, posta sulla riva opposta del Bormida al centro del paese viene sostituita dalla chiesa parrocchiale. Non viene però abbandonata e nel XVIII secolo è indicata con il titolo di comparrocchiale in grado di servire gli abitanti della riva del Bormida opposta al centro del paese. Tutte le chiese campestri hanno un cappellano in grado di svolgere le funzioni religiose in completa autonomia dalla parrocchia, tranne l'amministrazione dei sacramenti. I sacramenti devono essere celebrati nella chiesa parrocchiale e anche il

parroco deve attenersi a questa regola. La chiesa di S. Rocco è all'interno del paese ed interamente sponsorizzata e gestita dal parroco. La moltiplicazione dei luoghi di culto è piuttosto evidente se si osserva questa pluralità di luoghi devozionali autonomi. Non si ha notizia dei patroni delle cappelle campestri ma i Verri e i Dogliotti sono invece ben attestati per il XVII e XVIII secolo come unici patroni delle cappelle interne alla chiesa parrocchiale.

Ulteriori informazioni sulle presenze ecclesiastiche e sulla consistenza del loro patrimonio ci provengono da due relazioni eseguite una nel 1728 e l'altra nel 1753. Nel 1728, è indicato un beneficio della SS. Trinità nella chiesa di Alice di 16 moggia, un terreno di 162 si proprietà della parrocchia e un terreno inferiore alle dieci moggia della parrocchia di S. Giorgio Scarampi (AST, II archiviazione, capo 26, m. 37 "Relazione generale dell'operato dal commendatore Petitti in dipendenza del Regio Editto delli 24 giugno 1728 concernente li beni posseduti dalli ecclesiastici e luoghi pii nel Ducato di Monferrato"). Venti anni dopo la visita del 1753 è più articolata e complessa. Sono censiti i beni della parrocchia in 162 moggia immuni, meno di dieci moggia incerti e 25 moggia su S. Giorgio Scarampi. In totale vengono pagate 943 lire. Sono censite inoltre 13 moggia e 6 lire di censi immuni della confraternita dei disciplinanti che paga in totale 60 lire; 14 moggia della confraternita dei disciplinanti e piccoli appezzamenti inferiori alle dieci moggia legati alle cappella di S. Rocco e del Rosario (AST, II archiviazione, capo 26, m. 40 "Stato generale dei benefici, cappellanie, confraternite, congregazioni di carità, e ogni altra opera della provincia di Acqui" [con aggiunta di beni e redditi che si trovano fuori provincia, ma legati ad istituzioni presenti nella provincia stessa], firmata dall'intendente Traffano, luglio 1753).

Tra il 1737 e il 1741 l'abate Giacomo Francesco Cordara di Calamandrana - ottenuta la nomina di cameriere d'onore dal Papa, e dopo aver tentato di ottenere un vescovato in partibus per ottenere gli emolumenti che gli avrebbero permesso una residenza a Roma - porta avanti un progetto per erigere un vescovato in Nizza, sottraendo alcune parrocchie dipendenti dal vescovato di Acqui (34 delle 125 della "vastissima" diocesi). Il progetto non ha però alcun esito.

Sessame fa parte delle terre elencate, che si trovano "nella valle del Belbo, e nelle maggiori vicinanze della città di Nizza in Monferrato" (solo due di esse sono "di là dal Tanaro") (cfr. AST, Materie ecclesiastiche, Materie beneficiarie, m.4).

Una relazione del 1697 parla di "comune povero e oppresso da pagamento dei censi annui", di "estenuazione del catasto con tante persone eccellenti e immensità dei beni immuni della parrocchiale del luogo", oltre che di quella di S. Giorgio Scarampi e delle confraternite di Alice e del luogo, e di diverse cappelle; il tutto aggravato da una "esuberante feudalità" e dall'immunità dei beni pretese dal suo vassallo, e da una "esuberante quantità di registro posseduta da forensi". Completano il quadro le cicliche inondazioni della Bormida (AST, Corte, Monferrato, materie economiche, m.20)

In una relazione del 1753 Vesime conta 150 fuochi, situato vicino alla Bormida, "sotto una rocca dirupata", luogo infeudato al marchese Biandrate di San Giorgio di Torino (BRT, Storia Patria 341, relazione della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) dell'intendente conte Traffano, 1753). Ha un mulino, 20 fornelli da seta e 4 telai da canapa. L'archivio è nella chiesa parrocchiale in disordine, tanto che si è ordinato di spostarlo nella casa comunale e farne un inventario, e mettervi due differenti chiavi. Il catasto è ancora in buono stato, formato su misura del 1738 e successive. Il territorio, che misura detratti immuni e feudali moggia 1850 (coltivo con vigne 600, prato 50, castagneti e bosco 1600, gerbidi e corrose 550), ha pianura di buona qualità, "in parte sottacqua", e colline poco fertili, ma la pianura è quasi tutta immune "spettando al feudatario o alla parrocchiale molto pingue", Le granaglie sarebbero sufficienti, ma la popolazione è costretta a prendere a credito dal feudatario, per cui necessita di "andare a lavorare fuori". Il vino è appena sufficiente, e si commercia "poca lana e qualche porco". Il fumante non concorre in alcun carico. Immuni e feudali hanno un grosso peso, "e non ponno esser manco di moggia 700 circa, che non sono misurati i coltivi".

In una relazione degli anni '80 del Settecento è segnalato tra le comunità della Provincia di Acqui (Alto Monferrato) che non possiedono boschi (Cfr. AST, Materie economiche per categorie/, Perequazione Monferrato, m.1 d'addizione)

Da una indagine del 1782 sullo stato delle misurazioni territoriali e dei catasti delle comunità dell'Alto Monferrato, Vesime risulta tre le comunità che stanno ultimando una corretta misurazione, secondo i criteri della nuova misura generale per la perequazione del Monferrato (si indica un dato, considerato poco attendibile dal compilatore, di 2700 giornate di territorio, e l'esistenza di ben 29 estimi precedenti) (cfr. AST, Materie economiche per categorie, Perequazione Monferrato, m.1 non inv. )

I dati raccolti per la perequazione del 1782 sono confrontabili con quelli di 30 anni precedenti. La misura, espressa in giornate di Piemonte, è di 2700 (campo 700, prato 50, vigna 250, castagneto 250, bosco 150,

“zerbido” 1300), di cui 670 giornate non collettabili (170 ecclesiastici, 500 feudali, 0 comunitativi, 0 convenzionati) (AST, Camerale, seconda archiviazione, capo 26, mazzo 18bis).

L'archivio comunale di Vesime conserva le carte inerenti l'aggregazione di San Girogio a Vesime e la pretesa autonomia e aggregazione a Monastero delle frazioni di San Gerolamo.

Nella relazione sull'aggregazione di San Giorgio a Vesime, viene fornita una descrizione del territorio favorevole all'aggregazione della frazione (ACV, Sez. II f. 2). In particolare vengono descritte l'agibilità delle strade e i servizi che gli abitanti di San Giorgio già usano in consorzio: le strade, i mercati, le poste e la sanità.

Nell'archivio comunale sono conservate le carte inerenti la frazione di S. Gerolamo di Vesime che richiede di essere aggregata a Monastero Bormida (ACV, Sez. II f. 3). La frazione di S. Gerolamo fa parte delle frazioni che gravitano nella regione denominata Tatorba. Un consorzio di capi casa, abitanti in vari comuni confinanti, avevano dimostrato la volontà di essere regione autonoma aggregata a Monastero. Nel 1947 la provincia di Asti chiede a Vesime le ragioni dell'ostilità di aggregare le quattro famiglie che abitano a S. Gerolamo al comune di Monastero. La causa in sostanza è promossa da molte famiglie in gran parte di Roccaverano abitanti nella regione Tatorba. Il 5 marzo il comune di Vesime risponde che dei quattro capifamiglia interessati uno è contrario all'aggregazione a Monastero e altre due famiglie della zona vogliono restare a Vesime. Poi, secondo il comune, in generale gli abitanti di quella regione sono contrari perché “orientati da tempo immemorabile” verso Vesime per ragioni commerciali industriali. Infine il distacco graverebbe sulle stremate finanze di Vesime con 15mila lire in meno. I capifamiglia interessati dall'autonomia della regione Tatorba sono suddivisi in cinque comuni: 58 a Roccaverano, 14 a Cessole, 1 a Loazzolo, 4 a Vesime, 18 a Bubbio, e dicono che vorrebbero essere aggregati a Monastero per vicinanza, specialmente nella stagione invernale e anche per configurazione fisica.

Il progetto della regione Tatorba fallisce e non vengono fatte modifiche ai territori comunali.